ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 136

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

DOMENICA
16-17 Settembre 1944
Anno XXII

Specificare in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 47-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 366, telefoni 53.425 - 53.428. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 250, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La grande battaglia sullo scacchiere occidentale

Gli americani ricacciati dai fortini a sud-est di Aquisgrana

Considerevoli perdite in uomini e armi inflitte al nemico - I capisaldi di Brest, Lorient, Saint Nazaire, Boulogne, Capo Gris Nez, Calais e Dunkerque continuano l'eroica difesa

Il Comunicato germanico

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

L'epicentro dei combattimenti sul fronte occidentale è rimasto anche ieri nella zona a sud e a sud-est di Aquisgrana. Il nemico, con forze concentrate di fanteria e di carri armati, ha cercato di sfondare oltre Stolberg verso nord-est. Il nemico ha potuto, in un primo tempo, guadagnar terreno in lieve misura grazie al fortissimo impiego di materiali, ma è stato poi arrestato da nostri contrattacchi. Ventisette carri armati nemici sono stati distrutti in questa zona.

A sud di Aquisgrana, fin nella zona a sud di Nancy, sono falliti i numerosi attacchi nemici ripetuti a più riprese. Particolarmente coronati da successo sono stati i nostri combattimenti difensivi nella zona di Vasoul dove il nemico, nei suoi vani attacchi, ha subito perdite elevate.

Nella città di Brest, completamente distrutta, la nostra valorosa guarnigione, nonostante il violentissimo fuoco nemico e i continui attacchi aerei, continua ad opporre un'accanita resistenza al nemico attaccante.

Le città portuali della costa meridionale inglese sono state anche ieri, senza interruzione, sottoposte al fuoco della nostra batteria da costa della Marina.

Nell'attacco, di cui è già stata data notizia ieri, compiuto da motosiluranti britanniche contro un convoglio germanico a nord dell'isola di Texel nella Frisia occidentale sono state affondate, secondo rapporti definitivi, tre siluranti nemiche.

Sul fronte meridionale italiano, il nemico ha continuato ieri con maggiore intensità e per tutta la giornata i suoi tentativi di sfondamento nella zona a nord di Firenze. Di fronte alla tenace resistenza delle nostre divisioni, l'avversario non ha guadagnato terreno che in misura minima. Le infiltrazioni sono state arginate. Anche sulla costa adriatica le nostre truppe hanno nuovamente impedito il tentato sfondamento nemico su Rimini.

Nella Transilvania meridionale formazioni tedesche ed ungheresi hanno riescluato il nemico che era avanzato presso Terenburg e sul Miersch. Nei Carpazi orientali sono falliti parecchi attacchi sovietici.

Presso Sanok e Krosno le nostre divisioni hanno nuovamente infranto gli attacchi di sfondamento compiuti dai bolscevichi con forze rilevanti. Ventisette carri armati sovietici sono stati distrutti.

A nord-est di Varsavia truppe della « S.S. » e formazioni ungheresi hanno riscacciato il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre linee.

Nella zona di Bauske, Modohn e Walk i sovietici, appoggiati da carri armati e da squadre di aerei da battaglia, hanno continuato i loro violenti attacchi. Le nostre divisioni, combattendo accanitamente a fianco di formazioni di volontari lettoni e con l'efficace collaborazione di poderose forze aeree, hanno sventato tutti i tentativi nemici di sfondamento. Forze nemiche che avevano fatto irruzione nelle nostre posizioni sono state ricacciate con immediati contrattacchi. Ottantasette carri armati nemici sono stati distrutti. La caccia e la contraerea dell'Aviazione hanno abbattuto 32 apparecchi sovietici.

Nel settore marittimo davanti alla costa della Norvegia settentrionale, la contraerea della Marina, i battelli di protezione e la contraerea di bordo di un convoglio tedesco hanno abbattuto quattro aerei nemici ed affondato una motosilurante sovietica.

La scorsa notte bombardieri britannici hanno compiuto un attacco terroristico su Kiel. Aerei nemici isolati hanno sganciato bombe su Berlino.

Sul fronte occidentale, gli epicentri della lotta sono rimasti immutati. Attacchi nemici nel Passo di Calais e nelle Fiandre sono falliti. Sul canale Schelda-Mosa nostre truppe hanno attaccato la testa di ponte britannica presso Neerpelt ed hanno guadagnato altro terreno, nonostante la tenace resistenza avversaria.

Fra Maastricht ed Aquisgrana, rinnovati attacchi americani sono stati sanguinosamente infranti. Allo scopo di eliminare, mediante aggiramento, la posizione di sbarramento germanica in questo settore, poderose forze nemiche sono avanzate a nord di Maastricht, presso Aquisgrana, oltre il canale Mosa-Schelda. L'avversario non è riuscito ad attraversare la Mosa che scorre poco lontano.

A sud e a sud-est dell'abitato d'Aquisgrana, il nemico, nonostante gli incessanti e forti attacchi non ha potuto penetrare nella zona urbana. A sud-est della città, come è già stato annunciato, forze americane che erano penetrate entro una parte delle nostre opere fortificate sono state prontamente ricacciate dagli energici contrattacchi di fanteria appoggiata da artiglieria motorizzata e da batterie anticarro. Le perdite del nemico in uomini, carri armati ed armi sono state considerevoli.

Più a sud il nemico si è portato innanzi nella zona di Schnee-Eifel e ad oriente del torrente Prüm. Tentativi di infiltrarsi nelle opere fortificate germaniche di questo settore sono falliti davanti alla reazione dei difensori tedeschi.

Particolarmente intensa è stata la pressione del nemico nella zona di Luneville. Fallito l'attacco contro la città, gli americani hanno diviso le loro forze in due colonne, una delle quali, passando a nord-ovest di Luneville ha poi deviato, con parte delle sue forze, verso Nancy. Il secondo gruppo ha piegato verso sud-est e cerca di guadagnar terreno verso la Meurthe. Qui e più a sud, dove i combattimenti si appostano sempre più dalle zone di Neufchateau e di Mirecourt verso quella d'Epinal, sono in corso duri scontri.

Frattanto, la VII Armata americana continua a sviluppare i suoi attacchi nella zona delle sorgenti della Saone e in quella di Vésoul. Sulla Saone, il nemico, pur incalzando fortemente le nostre truppe di copertura, non ha fatto che pochi progressi. A nord-est, ovest e sud-est di Vésoul sono invece falliti numerosi attacchi avversari.

Il fronte di sbarramento davanti alla Porta Burgundica, che si delinea sempre più chiaramente, si è rivelato forte a sufficienza per resistere ai tentativi di sfondamento delle truppe americane e degolliste le quali hanno subito nei loro attacchi perdite elevate.

La battaglia infuria attorno alla fortezza di Brest, sotto la [illegible] esplosione di bombe e granate, tra il fragore delle case che crollano. Col viso annerito dalla polvere, gli occhi stanchi ed infiammati, reparti di genieri, i difensori tedeschi si ritirano combattendo palmo a palmo.

Ogni incrocio di via, ogni piazza diventano nidi di resistenza dai quali sorgono improvvisamente gruppi di difensori a sbarrare il passo al nemico o ad attaccarlo sui fianchi. Davanti ad ogni caposaldo tedesco, gli americani debbono preparare un nuovo attacco, chiedere aiuti all'artiglieria e all'aviazione e sostituire i carri armati che si allineano fra le rovine, immobilizzati o incendiati.

I combattimenti più violenti hanno avuto luogo nei quartieri occidentale ed orientale della città, dove i difensori ricorrono ancora ad arginare le brecce. Nel porto anche le artiglierie dei sommergibili intervengono nella lotta. Gli incendi hanno raggiunto un'immensa estensione.

La lotta continua a Brest come a Lorient, St. Nazaire, Boulogne, Capo Gris Nez, Calais, Dunkerque, e malgrado l'immensa superiorità del nemico, i difensori tengono duro e contengono all'avversario ogni metro quadrato di terreno, agganciando numerose divisioni nemiche che essi decimano con il loro fuoco

Sotto gli sguardi britannici

Saccheggi di case e negozi a Bruxelles, Anversa e Gand

Stoccolma, sabato sera.

Da Bruxelles sono pervenute delle informazioni secondo le quali a Bruxelles, Anversa e Gand ed altre località belghe, dopo la partenza delle guarnigioni tedesche e sotto gli occhi dei soldati britannici si sono verificati gravi incendi, saccheggi di negozi e di case e disordini gravissimi.

Soprattutto ad Anversa le pistolagia si è abbandonata a deplorevoli atti di violenza. A Bruxelles gruppi di energumeni hanno applicato il fuoco allo storico Palazzo di Giustizia, che è andato distrutto.

Il "Pugno corazzato,, in azione

Le fasi della battaglia hanno portato i nuclei dei fucilieri-corazzati della Divisione « Grande Germania » tra le rovine delle case. Ecco i salmi ed attenti mentre fanno partire un colpo mortale, con il « pugno corazzato », contro un carro armato americano avanzante. (Schoepke)

DAL TIRRENO ALL'ADRIATICO

La manovra germanica nella difesa dell'Appennino

Fronte Italiano, sab. sera.

L'ordine dato dal maresciallo Kesselring alle truppe schierate sull'Appennino, ordine di resistenza ad oltranza, ha trovato in queste ultime venticquattro ore situazione piena e quanto mai decisa ed efficace.

La battaglia si svolge con da mare a mare, dall'Adriatico al Tirreno, conformandosi al terreno; prendendone le caratteristiche, impegnando tutte le forze, le armi, le specialità dei due eserciti contrapposti.

Il tema strategico operativo degli anglo-americani è, nelle sue linee generali, assai semplice: si tratta di cercare e trovare un punto nel quale operare lo sfondamento delle linee difensive germaniche.

Per questo scopo essi cercano il famoso impegnato » nemico su tutto il fronte, così da impedire movimenti di arroccamento e l'accorrere di rinforzi su questo o quel settore, riservandosi di vibrare i colpi più decisi e pesanti dove li ritengano più [illegible].

In un primo tempo il Comando alleato aveva sperato di trovare questo punto all'estremità orientale del fronte, cioè dove l'Appennino quasi si tuffa nell'Adriatico. Come poi, tale sforzo si dimostrò più costoso che utile, l'idea venne lasciata in secondo piano e si passò sul suo azione frontale, nel centro stesso dello schieramento e cioè in direzione del Passo della Futa.

Zona, questa, montuosa quant'altra mai e nella quale i mezzi meccanizzati trovano una utilizzazione assai relativa.

Dopo avere tenacemente difeso le posizioni avanzate, i reparti tedeschi si sono improvvisamente sganciati rendendo infruttuoso il fuoco martellante dell'artiglieria avversaria; quando il nemico è avanzato nella zona evacuata è stato improvvisamente attaccato sul fronte e sui fianchi e, tagliato fuori dal resto delle formazione, ha dovuto sostenere una dura lotta. I combattimenti di annientamento si sono risolti in un netto successo germanico e i soldati della Wehrmacht hanno ricacciato le primitive posizioni.

Epicentro della battaglia è stato il Passo della Futa, dove si sono svolti aspri combattimenti, risoltisi quasi tutti con il ripiegamento avversario ad alcune posizioni, raggiunte in seguito a penetrazioni locali. Soltanto a sud del Passo il nemico ha potuto mantenere una posizione montana avanzata ma è ora sottoposto al violento fuoco delle artiglierie della Wehrmacht e ai decisi contrattacchi dei reparti alpini.

Nel settore adriatico nuovi successi difensivi tedeschi; i nuclei nemici infiltratisi nella regione di Coriano sono stati annientati; nel miglior esito ha avuto un attacco di un gruppo corazzato britannico a occidente di Riccione, dove è stato bloccato dai capisaldi della difesa ed ha subito dure perdite.

DA PETSAMO AI DARDANELLI

Finlandia, Romania e Bulgaria abbandonate dagli alleati ai sovietici

Il dramma del popolo finnico - Caos a Bucarest ed a Sofia dopo la capitolazione - Una sibillina risposta di Hull

Stoccolma, sabato sera.

Il fatto politico che ha caratterizzato e riempito di sè la decorsa settimana è indubbiamente rappresentato dalle relazioni che si sono venute creando fra l'Unione Sovietica e i tre Stati che in differente modo e per differenti ragioni hanno dovuto lasciare il campo della guerra guereggiata o mutare orientamento alla loro azione, e cioè Finlandia, Romania e Bulgaria.

La rispettiva posizione nella quale si trovano questi Stati è assai differente e caratteristica per ciascuno. Mentre, infatti, la Finlandia ha dovuto provvedere di fronte a contingenza militari ben precise, per la Romania e la Bulgaria si tratta, in certo qual modo, di una pura e semplice crisi interna, determinata dalla presa di posizione di piccoli gruppi che si sono imposti ed hanno provocato la disfatta e la resa dell'intero paese.

Il « diktat » russo

La vicenda finnica è tuttora pervasa dall'atmosfera di dramma creatasi quando il Capo del Governo e presidente della Commissione inviata a Mosca per le trattative, signor Henckel, è stato colto da quel, la paralisi che lo tiene tuttora fra vita e morte. Informazioni giunte specificano che l'insulto apoplettico non fu tanto causato — come si volle far credere — dall'eccessivo lavoro cui il già anziano uomo di Stato era sottoposto in quelli ultimi tempi, ma piuttosto dal profondo dispiacere che egli provò nel conoscere apertamente le condizioni del *diktat* imposto dal Cremlino al suo paese. E più ancora pare che Henckel sia stato angosciato da un altro fatto: e cioè dal sapere che il Maresciallo Mannerheim era già a conoscenza delle basi sulle quali si sarebbe dovuto trattare, prima ancora che si iniziassero le discussioni e che la delegazione finnica fosse inviata nella capitale sovietica. Mannerheim avrebbe avuto comunicazione da Mosca delle basi del *diktat*, ma non le avrebbe comunicate nè al Governo, forse mancandogli l'animo di far ciò o forse anche nella vana speranza che i suoi delegati avrebbero potuto ottenere qualcosa di men peggio allorchè fossero stati a Mosca. La base del *diktat* si riconferma alle condizioni già poste dai sovietici nella primavera di quest'anno, e cioè considera la questione di Petsamo, delle basi del golfo finlandese, del controllo sovietico sull'esercito finnico e la presa di posizione della Finlandia nei confronti della Germania.

Pare anche che i russi richiedano di poter occupare interamente la Finlandia settentrionale onde usarne quale base per operazioni future.

Per intanto da Mosca si viene a sapere che il ministro finnico della difesa, signor Walden ha assunto le funzioni di capo della missione delegata delle trattative. Secondo notizie non confermate pare anche che in alcune parti della Finlandia qualche reparto abbia preso posizione secondo le clausole del *diktat* sovietico.

La situazione, insomma, si presenta quanto mai confusa ed è certo che si assiste ad una nuova fase del dramma finlandese nel quale il piccolo finnico si dibatte fra la stretola creata dal prepotere russo, mentre e truppe e dirigenti, e popolo, con alla testa il vecchio Maresciallo, cercano di salvare almeno l'onore. Mannerheim avrebbe respinto gli ultimi due punti del diktat, chiedendo che almeno una parte della Finlandia possa restare completamente libera.

Verso il Bosforo

Ed ecco, ora, come si presenta la situazione nei confronti degli altri Stati che in questo momento sono presi nella pania delle cosidette « trattative » coi sovietici. Per la Romania e per la Bulgaria Mosca non intende udire ad alcuna concessione. Il Cremlino [illegible] la sua azione su una pura e semplice occupazione, senza alcuna remora, al di fuori di qualsiasi concessione. Gli intrighi giocati con indicibile abilità con alcune cricche di rinunciatari, hanno aperto la strada alle colonne corazzate sovietiche; la faccenda è stata messa in mano ai giornali e questi non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione, spalleggiati come si sentono dai propri diplomatici. Tanto più che palesemente si rivela come America ed Inghilterra stiano disinteressandosi completamente delle sorti di questi piccoli stati. Ne è prova per esempio la dichiarazione stessa del Segretario di Stato Cordell Hull nella quale egli ha dichiarato di avere appreso che era stato concluso l'armistizio fra l'U.R.S.S. e la Romania ma che.... « non ne conosceva le condizioni ». Il brillante Segretario di Stato americano ha pur detto di non conoscere il nome dei firmatari e.... « credere » che l'accordo doveva essere stato firmato a Mosca. Le imposizioni sovietiche alla Romania sono considerate in quest ambienti come quasi uno schema per il trattamento di quelle altre piccole nazioni che si trovino a soggiacere al prepotere russo. Nei particolari si nota che nulla viene detto della sorte che sarà riservata ai prigionieri in mano sovietica, per i quali non vale un provvedimento di reciprocità per lo scambio coi prigionieri russi ed alleati in mano romena. Quello che furono gli eroici difensori di Sebastopoli e di Odessa non troveranno altro destino se non la deportazione in qualche lontana plaga della Siberia per essere colà addetti a lavori forzati. A Bucarest, è in atto una nuova crisi di governo, dopo una riunione durata cinque ore.

Più grave ancora si presenta la situazione della Bulgaria, dove il caos ha raggiunto la sua più alta espressione. I governi si succedono uno all'altro, nessuno più sa a chi addebitare questo o quel provvedimento questa o quella decisione, che — alla resa dei conti — tutti convergono nella rovina del paese.

I russi hanno preso il comando delle zone occupate e lo esercitano nella più brutale maniera.

La *Associated Press* annuncia da Istanbul che parecchi ministri del gabinetti Bagrianoff e Muraviaff sono stati arrestati dalle autorità bulgare ed altri fucilati da plotoni di esecuzione in seguito a domanda del generale sovietico Tolbuchin. Fra i fucilati si trova anche Stephan Panaieff che aveva coperto la carica di ministro dei trasporti nel ministero Bagrianoff.

La stessa agenzia americana soggiunge che all'ultimo momento un eminente uomo politico bulgaro è riuscito a fuggire con un idroplano che attualmente è ormeggiato nel porto di Istanbul.

Hackzell in gravi condizioni

Una congestione al polmone destro — Il nome del probabile sostituto del Primo Ministro a Mosca

Stoccolma, sabato sera.

Le condizioni del Primo Ministro finlandese Hackzell che durante il suo soggiorno a Mosca, è stato colpito da paralisi, sono andate aggravandosi nelle ultime 24 ore essendo sopraggiunta una congestione al polmone destro. Di conseguenza le funzioni di capo della delegazione sono state assunte provvisoriamente dal ministro della difesa Walden. Sembra però che il governo finlandese si prepanga di inviare a Mosca un'altra personalità a tale proposito si fa il nome del Ministro degli esteri Hackzell, fratello del Primo Ministro.

Il « si chiude » a Quebec

Difficoltà politiche e militari affiorate dalla Conferenza

Lisbona, sabato sera.

La conferenza anglo-americana di Quebec è ormai giunta alla sua conclusione. Secondo comunicazioni ufficiali qui pervenute, Churchill e Roosevelt dovrebbero concludere a mezzogiorno di oggi i loro incontri. Si comunica anche che i Capi di Stato Maggiore britannici ed americani resterebbero ancora a Quebec per continuare i loro scambi di vedute. Un comunicato che si preannuncia fin d'ora anodino e grigio, concluderebbe « ufficialmente » i lavori della conferenza. E con questo l'opinione pubblica mondiale, dovrebbe rilegnarsi e servirsi » almeno per quanto basti a non richiedere ulteriori delucidazioni.

Il fruttuoso viaggio aereo compiuto dal Ministro Eden ha già lasciato comprendere che a Quebec non si è parlato soltanto di cose militari. Anzi è proprio la presenza del titolare del Foreign Office che apre la visuale sul particolare aspetto della conferenza. Ben sono note le tendenze filo-sovietiche dell'elegante ministro degli Esteri britannico; si conoscono le sue relazioni con i diggenti del Cremlino; nulla da eccepire, quindi, se, essendosi manifestato dei dubbi sul comportamento di Stalin nei confronti dei problemi trattati alla conferenza che si tenti di vagare i risultati dell'incontro del gran cantiere di Mosca, servendosi dell'ex-allievo di Oxford.

L'assenza di Stalin — originariamente l'incontro doveva tenersi in una località dell'Alasca, onde facilitare l'intervento del dittatore rosso — viene per lo più motivata dal fatto che tuttora la Russia non intende creare eccezioni nei confronti di Tokio. Per questo ogni qual volta i suoi alleati si trovano a dover parlare delle cose dell'Estremo, Stalin li lascia soli; riservandosi poi di dire in privato la propria opinione.

L'atmosfera che regna negli ambienti vicini alla conferenza, nei corridoi stessi del palazzo delle riunioni, non è del resto ottimista; i più meno concordi nel credere che i risultati non siano stati del tutto soddisfacenti e che i colloqui abbiano piuttosto messo in rilievo le difficoltà, numerose e dure, che tuttora si oppongono alla realizzazione dei piani formulati dagli alleati. Altri ancora affermano che dalla conferenza potrebbe uscire una specie di « offensiva di pace » alla maniera wilsoniana; nessuno si nasconde che una tale mossa non avrebbe grandi probabilità di riuscita, data la determinazione germanica di continuare la guerra.

Piuttosto sarebbe venuto in luce il fatto che, mentre i sovietici intenderebbero continuare la guerra fino alle estreme conseguenze, gli inglesi e gli americani sotto la sempre crescente pressione dell'opinione pubblica dei rispettivi paesi desidererebbero « fare presto » cercando un accomodamento pur di evitare ulteriori perdite di uomini

SULLE ALPI OCCIDENTALI

Le posizioni del nemico sotto il fuoco delle batterie tedesche

Fronte francese meridionale, sabato sera.

Su tutti i valichi del confine franco-italiano non si devono segnalare azioni di grande rilievo. Al colle della Maddalena come al Monginevro, al Moncenisio e al Piccolo San Bernardo non si sono avuti che scontri isolati, lievi urti di pattuglie in esplorazione, duelli di mortai e di cannoni da montagna. Una vera guerra di posizione, imposta dall'aspra configurazione del terreno e dal tempo, che tende decisamente a peggiorare di giorno in giorno, conferendo al teatro della lotta un autentico aspetto autunnale.

Da una parte e dall'altra si procede, appunto per questo, a sistemarsi su posizioni ben riparate e fortificate, in vista della non lontana stagione invernale. I più attivi in questo senso sono i tedeschi, mentre il nemico male si acconcia a questo ripiego, perchè dimostra di avere una gran fretta e vorrebbe [illegible] la campagna precisamente prima dell'inverno.

Questo spiega i continui movimenti che si osservano nelle retrovie avversarie, lungo le vallate della Durance e dell'Isère, e i frequenti attacchi portati dalle truppe marocchine e americane alle linee germaniche.

Ieri, però, quest'attività nemica è stata parecchio ridotta, anche lungo i primi tornanti della strada Briançon-Monginevro, dove i marocchini erano riusciti a conseguire qualche successo. I tedeschi non mollano di un passo e, appostati nei loro capisaldi, sottopongono le posizioni avversarie al tiro preciso delle loro batterie da montagna e delle mitragliatrici pesanti. Ogni movimento, ogni manovra nemica è controllatissima.

Il gen. Patch rimosso dal comando della 7ª Armata

Eisenhower a capo di tutte le forze operanti nell'Europa occidentale

Lisbona, sabato sera.

Di apprende da Londra che il Quartier Generale del generale Eisenhower ha annunziato che il generale Patch è stato rimosso dal comando della VII Armata, a che detta armata è stata posta sotto il diretto controllo di Eisenhower.

Contemporaneamente è stata annunziata la creazione di un nuovo gruppo d'armata — il VI — che è composto di formazioni francesi ed americane. Esso è stato posto agli ordini del ten. gen. Jacobi Devers. In seguito a questa riorganizzazione, il gen. Eisenhower si trova a capo di tutte le forze alleate operanti nell'Europa occidentale.

Notizie dall'Italia invasa

La polizia minaccia lo sciopero - Un accordo fra ribelli italo-jugoslavi - L'arresto di Ferruccio Lantini - L'epurazione nella Marina

Lisbona, sabato sera.

L'« A.F.I. » annuncia che il Governo di Bonomi ha deciso di incorporare i partigiani nella polizia. Questa decisione ha sollevato proteste fra i funzionari della polizia, che minacciano scioperi e dimissioni in blocco. Monarchici e liberali si agitano perchè temono che questa immissione di forze, sotto la pressione del partito comunista, possa rappresentare una minaccia per i poteri costituiti.

L'agenzia « A.F.I. » comunica [illegible] è stato concluso un accordo fra i patrioti jugoslavi e quelli italiani per stabilire la frontiera fra i due Paesi. In virtù di questo accordo Fiume è considerata città jugoslava, mentre Trieste e Gorizia sarebbero considerate città italiane. Naturalmente questo accordo deve essere ancora ratificato dai due Governi. Risulta subito evidente che basta questa notizia per dimostrare con quale diritto i banditi italiani si fregiano della qualifica di « patrioti ».

Per ordine dell'Alto Commissario per l'epurazione è stato tratto in arresto Ferruccio Lantini, già Ministro delle Corporazioni e presidente dell'Istituto per la previdenza sociale.

Radio Roma inglese annuncia che in base alla legge sull'epurazione, nel Ministero bonomiano della Marina sono stati sospesi a tempo indeterminato numerosi ufficiali, fra cui nove ammiragli e ventinove capitani di vascello, accusati tutti di avere sentimenti fascisti.

L'agenzia d'informazioni svizzere comunica [illegible] da Chiasso che dalle statistiche ufficiali risulta esservi attualmente in Roma più di centomila disoccupati.

CONTRAEREA PESANTE

L'artigliere di un pezzo pesante antiaereo apre il fuoco contro bombardieri sovietici. (All.)

Davanti alla Norvegia

Cinquanta aerei inglesi contro un convoglio tedesco

Berlino, sabato sera.

Davanti alle coste meridionali della Norvegia un gruppo di cinquanta velivoli britannici ha ripetutamente attaccato un convoglio tedesco. La unità di scorta e la contraerea dei mercantili hanno abbattuto due degli apparecchi avversari e colpito un terzo velivolo nemico, che si è allontanato in fiamme. Una pattuglia germanica risulta perduta; l'equipaggio ha potuto salvarsi.

Nelle acque delle Molucche

Uno sbarco americano sull'isola di Morotai

Tokio, sabato sera.

La « Domei » informa da una base giapponese del Pacifico sud-occidentale che la squadra nemica da battaglia — che il giorno 14, dalla zona delle Filippine, sembrava fare rotta verso il sud — ha fatto la sua apparizione, nelle prime ore di ieri, nelle acque nord-orientali dell'isola di Halmahera del gruppo delle Molucche. Di concerto con le forze aeree della base americana, la stessa squadra ha attaccato i settori di Menado e di Halmahera, mentre iniziava contemporaneamente alle 5 dello stesso giorno le operazioni di sbarco all'estremità meridionale dell'isola di Morotai, situata a nord dell'isola di Halmahera.

Tra i laghi e le paludi del settore baltico

Gli assalti furibondi delle divisioni sovietiche urtano contro la tenace resistenza germanica

La testa di ponte sul Memel sempre più premuta dai granatieri del Reich Intorno a Varsavia e lungo la Vistola cresce la violenza della lotta

Fronte Orientale, sab. sera.

La novità dei resoconti di guerra dai vari scacchieri del fronte è oggi rappresentata dalla grande offensiva nel settore settentrionale del fronte orientale che i russi hanno iniziato con tutte le forze a disposizione. Si parla infatti di un insieme di quaranta divisioni di fucilieri rinforzate da poderose formazioni di aerei da battaglia e blindate.

Risultati subimi

Quale sia la potenza d'urto di questa massa lo si può comprendere — dicono i corrispondenti germanici — riflettendo al fatto che, per esempio, in un settore della linea del fuoco di soli 35 chilometri di ampiezza in una giornata sono andate all'assalto delle linee di sbarramento tedesche nientemeno che 18 divisioni di fucilieri sovietici, alle quali si devono aggiungere parecchie formazioni di carri armati.

Tenendo conto di questa massa operante, i primi risultati ottenuti dalle forze sovietiche devono essere giudicati estremamente ridotti. Le irruzioni ottenute dai russi nella prima giornata di combattimento hanno, infatti, potuto venir eliminate nella maggior parte nel corso di poche ore.

La grande manovra d'insieme mira, com'è noto, allo sfondamento in direzione del Baltico. L'ala meridionale del fronte d'attacco sovietico è formata dalla regione di Bauske, dove hanno avuto luogo lotte accanite per la conquista dei passaggi del fiume Niemen.

Le formazioni sovietiche hanno varcato il corso d'acqua creando una testa di ponte, che, però, è continuamente premuta dai tedeschi, i quali hanno ricevuto dei rinforzi.

La seconda parte della battaglia della grande offensiva si trova presso il lago di Vorts ed al sud di Walk, nodo ferroviario sulla linea Tartu-Riga. Qui, in questi ultimi giorni, vi erano state le prime avvisaglie di un'aspra lotta in sviluppo; nelle ultime ventiquattr'ore la pressione del nemico è andata aumentando al margine del lago. I sovietici hanno attaccato nove volte, ma sono stati sempre respinti dai difensori tedeschi.

Centodiciassette carri armati ed 83 pezzi anticarro russi sono stati distrutti in tutto il settore settentrionale ad opera di una divisione di fanteria germanica nel corso della difesa contro il grande attacco sovietico. Sono state inoltre sbaragliate 3 divisioni sovietiche e sgominati tutti i gravissimi attacchi dei bolscevichi.

Parecchie centinaia di apparecchi da battaglia hanno efficacemente appoggiato le divisioni germaniche impegnate in duri combattimenti.

Anche nella Finlandia settentrionale si sono svolti combattimenti tra le unità germaniche, in movimento di agganciamento, ed i sovietici incalzanti. L'accanita resistenza opposta dai tedeschi, ha frustrato le intenzioni dei bolscevichi.

La battaglia intorno a Varsavia continua ad imperversare con violenza immutata. Le rovine di Praga, sobborgo orientale della città, già evacuato dai tedeschi, si trovano nuovamente sotto il tiro distruttore dell'artiglieria germanica. Portatisi sulla riva occidentale della Vistola i granatieri tedeschi stanno respingendo con coraggio i continui attacchi avversari.

Il Comando supremo sovietico ha infatti ieri lanciato all'assalto la massa di urto delle sue formazioni allo scopo di sfondare un varco, dopo l'espugnazione del sobborgo Praga, sulla riva orientale della Vistola, al fine di poter raggiungere l'ex-capitale polacca e di avanzare verso la Prussia Orientale.

Sulla riva della Vistola

Batterie controaeree tedesche battono efficacemente le posizioni avversarie della riva orientale della Vistola, impedendo ai bolscevichi di varcare il fiume. A nord del sobborgo di Praga, truppe ungheresi e unità delle « SS » germaniche hanno riscacciato, lungo la strada che conduce a Radzymin, le forze avversarie colà avanzanti, distruggendo 31 carri armati.

Nella regione di Ostrolenka, più a nord, per evitare inutili perdite di uomini, i germanici hanno sgomberato Nowogród, che era stata attaccata da cinque divisioni sovietiche di fanteria, sostenute da formazioni aeree da battaglia.

Infanto in una testa di ponte sulla Vistola, presso Jesefowo, reparti d'assalto e di fanteria tedeschi, validamente cooperati da pezzi semoventi e da lanciabombe subbiogeni, hanno distrutto la massa di due divisioni di fanteria avversarie. Il numero dei prigionieri catturati è salito a millecento. I tedeschi si sono impadroniti inoltre di 161 cannoni.

Come viene annunciato poi dal D.N.B. *tutti i ponti sulla Vistola sono saltati ed i sovietici per attraversare il fiume devono valersi solo dei piccoli battelli pneumatici, che si vengono così a trovare sotto il fuoco delle armi automatiche germaniche.*

In Transilvania

Nella Transilvania la battaglia si è portata decisamente sull'alta valle del Mures, tra questo fiume e lo spartiacque dei Carpazi, oltre Gheorghieni fino a Toplita, tendendo ad avvicinarsi — nonostante la difficoltà presentata dai rilievi montuosi e dalle strade piene di fango per le grandi piogge che continuano a cadere — alla successiva valle del Maros, lungo la quale, dalla parte orientale, i sovietici non sono ancora riusciti a muoversi.

Anche ad occidente del famoso « quadrilatero transilvano » delimitato dal Mures e dall'Olt la lotta ha presentato momenti di grande violenza con attacchi e contrattacchi furiosi durati dal mattino fino al cader della notte.

Apparecchi da combattimento e da battaglia tedeschi sono efficacemente intervenuti nei combattimenti sostenuti dalle divisioni germaniche sul fronte carpatico, attaccando con bombe e con le armi automatiche di bordo obiettivi militari e stradali

Processi e fucilazioni a ritmo continuo

Roma, sabato sera.

De Gaulle continua a far funzionare i Tribunali Speciali.

Venerdì sono stati fucilati a Lione undici imputati, fra i quali una donna. Ad Albi sono stati processati e passati per le armi quattro individui.

Mandato di cattura contro Pétain

Flandin e altre personalità di Vichy tradotti a Parigi per essere processati

Radio New York ha annunciato che il ministro degollista François Demantion, ha spiccato mandato di cattura contro il Maresciallo Pétain

Quattro personalità di Vichy, Marcel Peyrouton, Ministro degli Interni sotto Laval, Flandin, Ministro degli Esteri sotto Darlan, il gen. Bergeret, Ministro dell'Aria sotto Darlan e Tixier-Vignancourt, direttore generale della radio francese di Vichy, sono stati trasferiti da Algeri a Parigi per essere tradotti davanti ai tribunali. (D. N. B.).

Nella Francia di De Gaulle

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA"

Il rosario di suor Maria

Nell'apocalittica notte sotto le stelle, il Convento scricchiolò, si squassò, agretolò, e in pochi minuti più non fu che un cumulo di macerie. All'intorno bagnati di luce lunare e di guazza, impassibili, sonnolenti e intatti, seguitavano a vivere e a fiorire gli orti e i giardini. Lontananza il mare tranquillo, inconsapevole. E fra tanta rovina, uno solamente di buone suore, lievi come farfalle; creature spaurite e piangenti, strappate all'improvviso dalla violenza del caso al sonno innocente, alla sacra clausura, al giuramento santo di ritiro e di solitudine. Eccolo invece il mondo, il pauroso mondo, apparso a un tratto fra incendi, crolli e lamenti. Per fortuna la notte era chiara, e a mille e mille le fiammelle celesti guidavano la fuga delle creature semplici. Fu un rapido frusciare di vesti e di cuffie, un sommesso pregare stringendosi l'una all'altra, e difendendo le poche cose care alla loro umiltà: il libro delle preghiere, un cucaino, l'abito della Superiora, la stola del sacerdote, lo scaldino della sorella più vecchia... E una suora teneva avvolto devotamente nei lini il sacro calice sottratto coraggiosamente all'insulto della guerra feroce. Una suora piccola e fragile, cui non reggevano più né il cuore né le gambe, s'arrestò a un tratto, e si pose a sedere sopra i sassi, ai piedi del Convento dal cui resti non riusciva a separarsi. Ormai il delitto era compiuto; e lei poteva ben riposare un poco la sua paura, poi avrebbe raggiunto le sorelle. Credeva di vivere un sogno, e ancora non riusciva a dare contorno all'orrenda realtà. Fu il vecchio seduto poco discosto da lei il primo a parlare. Ella si scosse: non parlava con un uomo da un'intera vita; e per riassaporare una voce e un volto maschili doveva riferirsi a suo padre; l'ultimo essere ch'ella aveva salutato prima di ritirarsi in clausura. Quel volto, quella voce erano ormai tanto lontani — trent'anni! — ch'ella non sarebbe davvero riuscita a ricomporli alla sua memoria, al suo orecchio. Sempre però nella preghiera li aveva rammentati, ma erano stati sepolti dal tempo e dalla muraglia della severa separazione: forse anche dalla morte di lui! non sapeva! Aveva passato lunghissimo tempo in un convento della Francia; ora da pochissimi anni l'avevano trasferita nella fiorita sede delle Prealpi Liguri; viaggio di obbedienza; e lo aveva compiuto con la serenità propria delle creature che sono con il loro spirito già fuori della vita. E in quella notte, il disastro! le porte del Convento spalancate sul mondo da pochi rombi di motori infernali.

— Buona suora (come dolce la voce del vecchio!) anche voi, eh, colpite, costretta a scappare. Io mi trovavo da queste parti, ho veduto...

— Sì, una cosa orribile...

— ...che il Signore ha permesso!

— Sì, l'ha permesso per ammonirci, per castigarci...

— Oh... siamo tanto cattivi!

— Tanto!

— Ma voi no, impossibile.

— Anch'io forse. A volte si è cattivi senza saperlo, ma bisogna scontare lo stesso.

— Ah... capisco. E queste pene non cose che le creature come voi sanno. Io ho tanta simpatia per le suore: perchè una mia figlia ci lasciò appunto per chiudersi in Convento.

— Ah! clausura!

— Sì, clausura: diceva che si ritirava per pregare sempre. Certo avrà pregato anche per noi poveretti che invece piangevamo tanto nel vederla partire.

— E non bisognava piangere perchè vostra figlia è certo felice.

— Credete? è quello che penso anch'io. Ma così lontana è andata! nientemeno che in Francia!

— Ah! — Il cuore della suora sussultò: un guizzo attraversò il suo pensiero. Ma la cosa di un momento; subito alla ripresa il suo atteggiamento sognante, nel mentre frugava, nella luce stellare, il volto del vecchio che proprio non poteva rammentarle nulla.

— Mi guardate, eh? sono mal vestito. Sapete che cose faccio? il mendicante.

— Eh!

— Lo so... non si può, gli uomini non permettono. Ma io non sono di quei mendicanti che stendono la mano, e così poco mi occorre per vivere!

— E come fu che...

— Oh, è una cosa che avviene a poco a poco... una disgrazia dopo l'altra, quando la figlia se ne fu andata; la morte di mia moglie... sì, la mia Laura.

— Laura...

— E senza di lei io sono stato buono a nulla. Così, senza accorgermene, un giorno si distacca dalla vita, non ha più casa, e comincia a camminare, a camminare: ed ecco nasce un mendicante, mestre avrebbe potuto essere — chi sa — un grande personaggio seduto in una magnifica poltrona. Ma non me ne pento, sono felice così, mi sento leggero; e oggi poi, con quel che accade, mi sento anche ricco, non ho beni da difendere: mi bastano le strade, i viottoli, i prati. Posso passare una notte sotto le stelle mentre crollano le case, mentre la gente fugge! Io no! io resto; tutt'al più mi scosto un poco, mi metto rasente un muro, e sto a guardare: mi basta un sasso come questo, vedete buona suora. E voi come vi chiamate?

La suora rimase un momento, poi rispose con un filo di voce: — Suor Maria...

— Ah! suor Maria! mi ricorderò di voi. Mia figlia si chiamava Giannina: ma dicono che in Convento cambiano il nome...

— Già, cambiano il nome... — Uno strano dolore punse il cuore della suora; riprese: — ...perchè nulla rimanga del passato... il passato non esiste più.

— Nulla! E anch'io sapete ho l'impressione di non esistere; perchè un mendicante, un uomo che va di strada in strada non appartiene alla società, al mondo... è niente!

— Basta che appartenga a Dio.

— Io lascio che faccia il Signore e non dico nulla. A volte canticchio, a volte succhio l'acciarino, o compongo versi... ah! ah! dicono che io sia un buffo e strano mendicante. Mi metto accanto alle chiese per sentire l'organo, e accanto ai Conventi per pensare meglio a mia figlia. Ma voi adesso dove andrete?

— Raggiungerò le mie sorelle in una villa che ci ospiterà tutte. Ora anzi sto meglio: debbo andare...

— Se permettete vi accompagno: un vecchio mendicante può accompagnare una suora per le strade che non conosce, e che possono impaurirla... Io non ho paura di niente.

— Sì, grazie. La villa non è lontana... Villa Grazia...

— La conosco...; conosco tutte le strade e tutte le ville...

S'alzarono. Egli prese la mano della suora — mano piccolina — e cominciò a camminare.

— Scusate... faccio conto che quella mia figlia, la mia bambina, potreste cadere... vedete quanti sassi...;

— Grazie... — Abbandonò la mano in quella di lui callosa, ma ancora robusta; fiduciosamente lo seguì, mentre nel cielo scendeva una terribile da tempo sconosciuta.

— Pregherò per voi — disse.

— Grazie: sì, pregate, come certo mia figlia fa se ancora vive.

— Oh, certo,... vive...

— Dite) se no sarei già morto anch'io che l'amavo tanto. E non potrei seguitare ad andare tutti i giorni così se lei non fosse di questo mondo. Perchè vedete..., seguitando a camminare ho sempre la dolce illusione d'incontrarla...

— Tutto può essere, buon uomo. Ma ecco, siamo giunti; ora vi saluto...

— Permettete ch'io baci il vostro Crocifisso...

Si chinò fino a sfiorare l'anello della suora; baciò la Croce, una dolcezza immensa parve sollevarlo dalla terra.

— Che bell'incontro stanotte! — mormorò.

Intanto la suora cavava dall'ampia saccoccia un rosario:

— Prendete: tenetelo per mio ricordo.

Egli lo strinse nel cavo della mano. E la sua povertà errabonda fu ricca di quel dono che l'avrebbe accompagnato fino alla fine della strada...

S'udì il frusciare della veste di Suor Maria che rifiutava dietro di sè l'uscio della villa.

Il mendicante riprese il cammino sotto le stelle.

Lucilla Antonelli

Allo scopo di assicurare la salvezza dei propri reparti isolati, gli aerei germanici lanciano spesso bombe di questo genere, cariche di viveri e di indumenti. (Schioppa)

Rifornimenti aerei

Un ciclo di conferenze sulle terre invase

Quarto giorno... sabato sera.

A cura delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista e degli uffici provinciali dell'Ente nazionale per l'assistenza ai profughi e la tutela degli interessi nelle provincie invase, avrà luogo un ciclo di conferenze aventi riferimento a luoghi, uomini e avvenimenti delle regioni invase, per tenere desto nel profughi e negli italiani tutti il sentimento della unità di Patria. Oratori scelti fra gli elementi più rappresentativi delle provincie invase svolgeranno attiva propaganda per ricordare i valori politici, storici, artistici, agricoli, industriali, ecc., delle regioni occupate.

Le predette conferenze, tenute ed un fine altamente morale, educatore, politico quale l'attuale momento richiede, si svolgeranno preferibilmente nelle sale cinematografiche e nei teatri allo scopo di raccogliere il maggior numero di profughi, di nativi delle terre invase e di autentico popolo lavoratore.

RADIO

Sabato 16 Settembre

PROGRAMMI - ORARIO

(4915 - 4365 - Dalle 20.15 - 348,6)

SERVALIBRO. - «Una famiglia meravigliosa», commedia in un atto di L. Scarto. - Concerto [illegible] - Concerto del Quartetto [illegible] «Una famiglia... complessa», in atto di Ignazio Scarto, Regia di O. Fino. (In questa commedia Ignazio Scarto, giornalista e scrittore che ha già dato brillanti affermazioni, affronta in questa commedia, con simpatica bonomia il tema della famiglia, in un conflitto con un padre di morale alle sati. che vigente a creare cordiali rapporti senza familiari in contrasto con la moglie e due figli, irretiti da altri modi di vita e al padre irridenti di che quelli a nulla contesa travolge e vinto. L'Autore tra, con sottile ridarelle, non privo, e, espressioni, con spiritoso accorgimento scenico, dal dialogo e da notazioni, la morale che la vicenda invola).

16,30: ◆ Violinista m. Abbado e Concerto romantico», di R. Zandonai.

17: Il Circolo... Giornale Radio. - Varia musica.

17,40: Canzoni.

17,45: Trasmissione nominativa di prigionieri e reduci di residenti nell'Italia invasa.

18: Musica operistica.

19,20: Lezione di lingua tedesca.

20: Il circolo... - Radio Giornale.

20,20: Orchestra del m. Consiglio.

21: Voci dal Partito.

21,30: Canzoni del tempo di guerra.

22,05: Complesso diretto dal m. Contegiacomo.

22,20: ◆ Concerto del Quartetto d'archi dell'Eiar: «Concerto in do maggiore» di Beethoven.

23: Radio Giornale.

23,30: Musica riprodotta.

23,50: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Domenica 17 Settembre

PROGRAMMA GIORNALIERO

Ore 9 - 12 - 14 - 20 - 23: Radio Giornale.

7,30: Buon giorno.

8,30-10: Trasmissione per i lavoratori agricoli.

10: Ora del contadino.

11: Messa cantata del Duomo di Torino.

11,30-13: Notiziari in lingua estera.

13: Musica da camera.

13,15: Danze d'altri tempi.

13,30: Canzoni.

14,30: Ora del soldato.

15: «Il fiore sotto gli occhi», tre atti di F. M. Martini, regia di G. Fino.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

18: Musica sinfonica.

18,40: Ritmi e canti.

20,30: Varietà musicale.

21: «Che ai dice in casa Rossi?»

21,35: Orchestra diretta dal M.o Zena.

22: Rassegna militare di Corrado Zoli.

22,15: Concerto del quartetto Ferrari.

22,45: Dal repertorio fonografico.

23,30: Musica riprodotta.

VORRESTE ASSOLUTAMENTE: «Più che l'amore», di G. D'Annunzio (O. Bu. Milano).

POSTA RADIO: C. P., Torino. - Venne trasmessa recentemente. - C. L., Favia. - Quelle musiche sono di Grieg.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica 17 settembre alle ore 7.3; tramonta alle 19.36. — **LA LUNA** spunta alle 6.47, tramonta alle 20.32. Domani 17 ore 13 Luna in apogeo; ore 14,27 Luna nuova.

L'OROSCOPO DEL 17. — La Luna Nuova si formerà alle 13 dividendo celeste con Venere e Marte al meridiano in trigono con Urano e in quadratura con Saturno nella VII, e ciò (per la durata di 6 settimane) sarà discretamente avverso alla manciuzioni. Il cielo annuncia scandali e disarmonie. Nel complesso questa giornata non presenta salmanzione, saranno soltanto aver cura di non cadere in ingenui. — **DEL 18.** In mattinata si avrà la tendenza di dileguare l'antipatico, di sfuggire l'incontro di qualche importuno per occuparsi di fulmini e questo perchè Nettuno tenderà a ridurre le nostre facoltà di decisione. Durante il pomeriggio, mentre non dovremo cumulare i nostri progetti, potremo regolare amichevolmente questioni litigiose che si trascinano da lungo tempo. Depressione e tristezza potranno colpirci su di noi dopo il tramonto.

I SANTI DEL 17. — Le Stimmate di S. Francesco, S. Colomba martire di Cordova si recò una notte dai Saraceni e proclamare la gloria di Cristo e l'impostura di Maometto, venne perciò martorizzata e decapitata (+ 854). S. Lamberto M., S. Aurelia.

DEL 18: S. Giuseppe da Copertino levitante, obliato; morì a Osimo nel 1663; b. Michele d'Asti m., S. Costanzo m.

FUNZIONI DEL 17. — Madonna della Pace (ingresso Stelvere) ore 18 con discorso del sac. Perinetti, S. Crocifisso, ore 18 rosario predica del teol. Fornica, benedizione. Basilica Mauriziana, ore 15.30 con predica del P. Orcelo. Filarotto, ore 16, San Dario ore 16, ultimanta di San Francesco (Istituto Sibilare), ore 10 Messa solenne, ore 16 rosario predica benedizione.

STATO CIVILE

Nati ieri - Maschi 2 - Femmine 2

Bertolo Mauro, figlio di Chiara e Michele, pensionato, via Lazzaro 20 - **Nemolato Natale**, a. 69, da Lari, bracciante, v. Garibaldi 3 - **Vicca Guido**, a. 59, da Robbio, fruttaio, c. Peschiera 17 - **Bonzo Giuseppe** ved. Abbona, a. 86, da Alessandria, casalinga, via Pallamaglio 41 - **Arcangeli Teresa**, a. 78, da Torino, casalinga, v. Berardo N. 24 - **Piana Carlo**, a. 23, da Genova, impiegato, Osp. S. Giovanni - **Magnone Margherita**, v. Paglieri, a. 66, da Valdieri, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Pagni Rosa** m. Giovenpaolo, a. 38, da Cavagnolo, casalinga, Maternità - **Bernardi Maria Rosalba**, v. Sacchi, a. 78, da Torino, casalinga, c. Giovanni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.: **Cerea Domenico**, rappresentante, con **Degiani Francesca**.

Ferro Armando, elettrotecnico, nubile Cirella, impiegata.

Vitali Guido, ingegnere, con **Gaia Margherita**, dott. chimica.

Tommasi Ermenio, meccanico, con **Bottolo Raffaella**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.: **Chiappo Emanuela**; **Boldetti Giuliano**; **Beretta Enrico**, **Pellicioli Cristina**, **Terio Adriana**, **Boggio Anna**, **Besio Marisa**, **Ursuli Marilena**, **Perugi Gian Piero**, **Balbani Del Conte Stefano**, **Arnaldo Maria**; **Lorenzi Gianfranco**, **Facchinello Rafo**, **Besio Marisa**.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, orientata nell'esistenza nel suoi cari

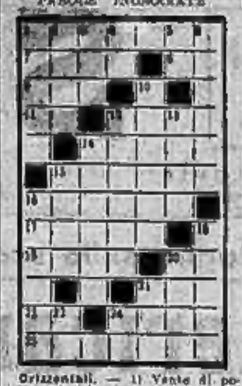
Ericola Ernesto
d'anni 81

A funerali avvenuti ne annunciano la moglie, i figli, genero, nipotini e parenti tutti. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore. (4261)

Nevi Ligure, 10 settembre 1944.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali. — 1) Venne di ponente, minaio dalla primavera - 7) Profeta d'Israele venuto in età di una tempesta - 8) Si-

gla di Imperia - 9) Nome di pontefice - 11) Simbolo chimico del Potassio - 12) Tragedia di V. Alfieri - 14) Di persona lenti e lenti - 15) Di nevicare - 16) Figlio - 17) Si sporchia nel Lago Maggiore - 19) E' certa, nell'atto registrato - 20) Nord-ovest - 21) Giorno trascorso (fr.) - 23) Nota - 24) Ballo coreografico di Manzotti - 25) Maggiorana selvatica.

Verticali. — 1) Gioco di parole letterale e sillabico - 2) Il dio del Sole - 3) Lo pone chi ha errato - 4) Nota - 5) Miei in suto - 6) Discorso che il vescovo fa al popolo - 10) Freccia - 12) Catena di monti della Spagna - 14) Gruppo di gente che va sott'ordine - 15) Il Mongitello - 16) Governo dell'A. O. capitale Gimma - 18) Pianta affine alla cipolla - 20) Luce fredda - 21) Rasa - 23) Andar - 24) In mezzo al lago.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

CRONACA

QUANDO SI NASCE POLIZIOTTO

"Signora, avete mentito, io vi dichiaro in arresto!"

A colloquio col dott. Locchi della Squadra Mobile

— Signora, mi raccomando, nessuna bugia. Sono due ore che siete qui a parlarmi di un furto e molti particolari mi paiono vari. Purtroppo avete dimenticato di dirmi una cosa molto importante. Vostro marito se già che gli sia stata derubata della borsa con tutto il vostro avere, denaro e preziosi?

— No, signor Commissario. Non appena derubata sono venuta qui a dirlo da voi. Leggendo i giornali ho capito che siete l'unica cosa che può rintracciare il furfante.

— Amate vostro marito? Non l'avete mai tradito, non lo tradite?

— Ma che dite, signor Commissario. Mai, mai e poi mai!

— Rispetto ho già capito. Chi vi ha rapinata è il vostro amante.

— No! (con calore eccessivo) Lui, no!

— Ecco, ho detto. Avete detto una bugia. Che vi costerà cara.

Il dott. Locchi mentre viene interrogato

Niente aggressione, niente furto. Siete venuta a cacciarvi in un brutto pasticcio. Non volevate che vostro marito sapesse che avete regalato al vostro amante tutta quella roba. A casa! Mandiamo del quale mi interessa l'indirizzo immediatamente. Per intanto andate in camera di sicurezza. Vi dichiaro in arresto. Può darsi che otteniate un bene alla coscienza: abbia fatto un piacere a vostro marito.

Questo drammatico interrogatorio si è svolto fra il dottor Locchi, il più giovane ma già affermato Commissario della Squadra Mobile, ed una donna che ha avuto la malaugurata idea di commettere un grave reato: quello di falsa denuncia, allo scopo di trarre in inganno la polizia. Si è svolto in quell'ufficio del primo piano della Questura che tanti disgraziati ormai conoscono. Dove si lavora tutto il giorno perchè le persone che vi si recano per deporre i loro dolori, le loro pene sono molte. Ed il dott. Locchi, un giovanottone che si è subito messo a suo agio nella difficile esperienza della politiotto, da udienza a tutti e fra un interrogatorio e l'altro e fra una pratica e l'altra ad una e quella trova ancora il tempo di intrattenersi con i suoi abili collaboratori per giungere a particolari di guerra o quella indagine.

Siamo giunti in un momento propizio. E solo. Stanno per cacciare la 19. Egli se ne andrà. Con il suo fare scanzonato, l'occhio e l'orecchio vigili, non si sa mai. Oggi però è abbiffatto. Non si era mai imbattuto in un caso così strano. La denunciante sembrava sincera, e dove stata derubata — aveva detto — di tutto quanto possedeva. Al sonno dell'allarme sono corse in riva al Po, presso il ponte Isabella e mi sono seduta su di una panchina. Improvvisamente, un uomo che quasi non ho visto, mi ha colpita con un pugno alla testa e mi ha derubata. Ed in sulle prime il dottor Locchi ha creduto. Poi ha incominciato a dubitare. Poi si è convinto che si trovava dinanzi ad una disgraziata e l'esperimento è riuscito. «Non toccate mai l'amante ad una donna...».

Come ne può sapere lui di donne? Probabilmente così? Ne menò di trent'anni, e a quell'età non si pensa tanto pel sottile. Tre sanni fa soltanto, egli era a Roma. Gli è saltato il ticchio di fare il poliziotto. Non leggendo libri gialli, ma osservando il manifesto di un concorso per funzionari di pubblica sicurezza. «Ci siamo? Non ci vedo!». Sì, è capitato nella nostra città, affidato al dott. Rossi, allora a Borgo Dora. Poi a Mantova e ora alla Squadra Mobile. Con i migliori collaboratori, dal maresciallo Zizzo, al vice-brigadiere Trento, agli altri numerosi, i cui nomi compaiono quasi tutti i giorni sul giornale. Come un «caso» dello sport o del teatro il dott. Locchi e quasi sempre di scena. Pare quasi si diverta ad avere lavoro, nonbba da mattina a sera, per raggiungere il gruppo di «suoi» ragazzi che collaborano, quali al quale «non la si fa su un chilometro di distanza».

Tutti resi comuni. Tutti lealmente, particolari e scalteri. Sempre silenziosi, attentissimi. Bisognerebbe avere quattr'occhi per vedere a bada i quattro punti cardinali. Per «sentire» si ne basta uno solo. Domatio, con molta gravità si fece dare i particolari, e dopo gli sulla tavola e intercalare su quelli le mani, inviò le parti ad esporre i loro argomenti, cosa che quelli fecero con quell'ordine e lucidità che soltanto può immaginare. E avrebbero continuato a lungo, soltanto per una giornata lieta, se lo scrupoloso non li avesse fermati, concludendo e sentenziando che ciascuno dovesse pagare il vino bevuto dall'altro. Quindi il saluto e uscì, lasciando i particolari sulla tavola. Fu solo più tardi, e coll'aiuto dell'oste, che i due camparono. I quali, rispondono ai nomi di Carlo Cassella, di 50 anni, di S. Ignazio, di 60 anni e Romualdo Zini, di Fu Gaetano, di 68 anni l'uno nativo di Bra, l'altro di Alba, si resero conto che lo accompagnato li aveva derubati di tutto il denaro che i portafogli contenevano: una somma che s'aggira sulle trentamila lire. Denunciato per furto, tutte volte non già colpevole nei loro confronti, ma per la scelta. Senza seguire le vecchie e trite peste dei grandi maestri. Senza parrucche o travestimenti.

A proposito. E vero dottor Locchi è quello che pressochè sul fotografia? E' bruno o biondo? E alto o basso? Magri Chiesa se è proprio lui. Di vero c'è che è giovane, forte e che promette di diventare un grande poliziotto.

r. p.

L'ospite ingrato e l'oste... ingenuo

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Milano, sabato sera.

Quel bontempone di trattore (pare impossibile, ma ancora oggi vi sono dei trattori che possono essere accusati niente po' di meno che di dabbenaggini) è ora brioso e davvero provenivo del mondo della luna. E come avrà potuto cavarsela fino a ieri sera, dopo che, da quarant'anni a questa parte, il suo locale serrando il ricettacolo di gente poco raccomandabile, la sentina del pettegolezzo e del traffico oscuro ed equivoco di donne facili, come avrà potuto giungere fino ad oggi senz'essere mai stato protagonista di una parte o di vittima, come, sia malgrado, lo è stata la notte scorsa, proprio per la sua dabbenaggine? Mah!

Evidentemente la fortuna che, si proprio vero, talora protegge non sdegnò gli anduci ma qualsiasi, per capriccio, anche gli allocchi, s'è voluta divertire, stavolta, con l'oste che ha negozio di vendita al minuto a Porta Vittoria, tale Cirillo S. di anni 54 con domicilio in una modesta casa di corso XXII Marzo.

Ad ogni modo, egregi lettori, ascoltate la sua storia, cioè la storia dell'oste... ingenuo.

Entrato nella sua trattoria verso le ventuna, un tizio che, dopo aver ordinato un caffè si era seduto comodamente su una panca dando chiari segni di stanchezza, chiedeva al trattore di indicargli un luogo ridino per irrimorrervi la notte. Il signor Cirillo rispose di non conoscere alcuna locanda nei pressi e il cliente parve assai contrariato soprattutto per il fatto che, senza una dimora fissa, e con l'orario del coprifuoco che tra poco sarebbe scaduto, reputava abbastanza poco igienico avventurarsi per le vie della città per raggiungere la casa di un parente che abita a San Luigi, in fuori di Porta Romana. Per giunta, «pedibus et calcantibus», gli sarebbe occorsa una buona ora; ma se andar di trotto ed invece, poichè aveva camminato tutto il giorno, si sentiva i piedi di piombo, sicura che dopo venti minuti di cammino, anche a passo di lumaca, sarebbe stramazzato a terra e si sarebbe addormentato. Che fare, dunque?

Mostrando una tessera rossa, col Littorio della Questura — che in realtà era la tessera di vigilato speciale — lo sconosciuto dichiarò al signor Cirillo di appartenere alla pubblica sicurezza pregando il trattore di ospitarlo per una notte. E il signor Cirillo finì per cedere alle insistenze del sedicente poliziotto; anzi lo rifocillò, assegnandogli quindi una camera nel retro del negozio, ove, in altri tempi, era uso dormire il figlio momentaneamente assente da Milano.

La notte passò lieta e tranquilla: niente e nessuno vennero a turbare il sonno e il meritato riposo del signor Cirillo, il quale, però, all'ora solita, il mattino dopo, rientrato nel proprio negozio, non trovava più l'ospite, e nemmeno un pacco di banconote che teneva nascosto dentro una cassetta murata nella parete di fondo del ristorantino, per oltre duecentomila lire. Letteralmente, il signor Cirillo chiamò, urlò, si disperò, inveì e minacciò, schiattegiando e pestando come un bambino; ma tutto ciò non gli restituì che consolazioni e speranze, ultime fra queste le promesse della polizia di rintracciare il fuggiasco.

L'arresto d'un noto pregiudicato dopo sanguinoso inseguimento

Varesotti, sabato sera.

Ieri sera la squadra mobile della Questura repubblicana è vigilantemente incontrava in un'osteria col noto pregiudicato e ricercato Castagna Secondo, di 36 anni, da Rondo, autore di una recente truffa a Vercelli. Intimatogli il fermo, il Castagna, estratta la rivoltella, si dava a precipitosa fuga gettandosi nelle acque del Cervetto e tentando di eclissarsi. Dopo emozionanti inseguimenti, in cui prevalicato, ferito gravemente durante l'avventata sparatoria, era raggiunto da alcuni agenti e arrestato.

NOVARA. — Vittima di un incidente di lavoro in alta montagna sono decedenti in Albo di Mergozzo gli operai taglialegni Carlo Casacela da Albo e Giacomo Bonzetti da Sibbio. Entrambi erano stati investiti da un carico di legna sceso a valle a grande velocità. Il Bonzetti è deceduto sul colpo e il Casacela presso l'ospedale di Varbania in seguito a commozione cerebrale.

OMEGO. — E' deceduto per una scarica d'arma da fuoco tale Lorenzo Presini fu Luigi da Milano, che frantumava nei pressi di Monte va di un autocarro.

Due ubriachi uccellati da un astemio

Due campagnoli, venuti in città per faccende, si trovarono nella stessa osteria, e attaccato discorso e fatta amicizia, ordinarono una bottiglia per propinare alla loro salute. Vuotata che l'ebbero, si accorsero di aver lasciato fuori della libazione la terza parte, e ordinarono e bevettero una seconda bottiglia.

La terza e ultima dedicarono alla prosperità dei campi e dei bestiame.

Al momento di pagare (già il conto se n'era andato), nacque cinicissima contesa, volendo ognuno fare da padrone. Reclamando con una mano il portafoglio, con l'altra facevano a tergeni fermi sulla seggiola, chiamando a perdifiato l'oste che pure era lì, a un passo da loro, e li stava a guardare. In quella, un astemio sedeva accanto, che dal suo mentuccio era stato attento alla scena, un omettio lindo e azzimato, s'affacciò tra i due contendenti, pregandoli a volerlo eleggere arbitro della questione. Fu baciato, abbracciato, e fatto sedere; e l'oste s'allontanò. Dichiarò: «Invito a bere» (era latino puro). Domato, con molta gravità si fece dare i portafogli, e depose quelli sulla tavola e intercalare su quelli le mani, inviò le parti ad esporre i loro argomenti, cosa che quelli fecero con quell'ordine e lucidità che soltanto può immaginare. E avrebbero continuato a lungo, soltanto per una giornata lieta, se lo scrupoloso non li avesse fermati, concludendo e sentenziando che ciascuno dovesse pagare il vino bevuto dall'altro. Quindi il saluto e uscì, lasciando i portafogli sulla tavola. Fu solo più tardi, e coll'aiuto dell'oste, che i due camparono. I quali, rispondono ai nomi di Carlo Cassella, di 50 anni, di S. Ignazio, di 60 anni e Romualdo Zini, di Fu Gaetano, di 68 anni l'uno nativo di Bra, l'altro di Alba, si resero conto che lo accompagnato li aveva derubati di tutto il denaro che i portafogli contenevano: una somma che s'aggira sulle trentamila lire. Denunciato per furto, tutte volte non già colpevole nei loro confronti, ma per la scelta. Senza seguire le vecchie e trite peste dei grandi maestri. Senza parrucche o travestimenti.

A proposito. E vero dottor Locchi è quello che pressochè sul fotografia? E' bruno o biondo? E alto o basso? Magri Chiesa se è proprio lui. Di vero c'è che è giovane, forte e che promette di diventare un grande poliziotto.

r. p.

Pericolosa pregiudicata tolta dalla circolazione

Il pregiudicato Giovanni Bo fu Gioachino, di 46 anni, residente a Rocchetta Tanaro, era ricercato da lungo tempo, ma gli agenti non erano riusciti ancora a rintracciarlo. La brillante operazione invece l'ha compiuta da solo il brigadiere del Commissariato di Dora, Lo Furgia. Un giorno si era presentato a lui il commerciante Giuseppe Di Franda fu Domenico a denunciare che aveva visto circolare un suo triciclo rubatogli qualche tempo addietro in via Po con sopra un dipendente dell'altipografia di Alessandro Pagani Giovanni. Venuta allora interrogato costui, che dichiarava di averlo acquistato dal mercante Pietro Colombo, abitante in corso Moncalieri 25, al quale l'aveva venduto il Bo. «Dunque il Bo si aggira nuovamente in città» esclamò il Lo Furgia e, senza perdere tempo, si mise alla ricerca del pregiudicato, che fu rintracciato in via Agostino 3, al terzo piano. Uno, due, tre giorni poi al quartiere, eccoti il Bo comparire. Facile riuscirà al brigadiere fermarlo e condurlo al commissariato. Due ore dopo il pericoloso pregiudicato prendeva la via del carcere.

Il sacchetto rivelatore

La sparizione di rottami di metalli preziosi che si notava presso uno stabilimento della nostra città, determinava una assidua sorveglianza su tutti coloro che per ragioni di lavoro frequentavano il deposito dei materiali. Nel pomeriggio del giorno 14 c. c. un cooperatore delle squadre di sorveglianza, ispezionando l'esterno dello stabilimento, scorgeva un individuo che stava caricando sul portamaggagli di una bicicletta un sacchetto. Fermatolo e controllato il contenuto del sacco vi rinvenivano rottami di rame e di bronzo per complessivi 12 chili nonchè una pinza. Tradotto al Commissariato di P. S. Borgo Dora il fermato veniva identificato per tale Giovanni Perrero fu Antonio, di anni 46, residente a Venaria, operaio presso lo stabilimento stesso, e veniva arrestato e denunciato per furto aggravato.

Certe signore...

— Scusate, ma sono senza cameriera... Devo fare tutto da me. Che pena! Le mie mani!... Le mie povere mani!

— Io, invece, ne ho trovata una che è un amore: mi dà di lavoro al giorno, che sera tempo, due giorni di libertà alla settimana e mille lire al mese.

— Beata te! Domandale se ha un'amica da indirizzarmi.

— Proverò, ma non ne troppo confidenza con lei.

— «Cavaliere», una lazza di [illegible] Tutto bene?

— Una tavolata, cara signora mia: una lacrima soltanto.

— E questo?

— A me il tè piace dolce; mio caro dottore, se permettete... ora che [illegible]

— Voi, ingegnere?

— Lo preferisco con poca latte e un po' di scorza di limone. A proposito dove trovate i limoni?

— E' un miracolo che non posso regalarvi. Le pago anche penso per l'uno.

— Carezzati!... Però, se non si disturba, alla prima occasio-

ne potrete procurarmene un paio?...

— Pi telefonerò, ingegnere, Arrivederla, voleste un pasticcino?

— Obbligato, signora. Grazie! Signorine? Sono squisiti.

— E tu, Amici, che preferisci?

— Questi cioccolattini. Vado matta, io, per i cioccolattini.

— A te, sia, non piace il tè? Preferisci un bicchierino di gumeri? Questo è acquistato in Inghilterra. Anche voi, ingegnere?

— Con piacere. Che mica qui da noi si ha l'impressione di essere in un altro mondo... Non non viste guerra...

— Guerra... guerra! Che noia, ingegnere! Non ricominciamo a parlare di guerra anche qui, specialmente con me che ho avuto [illegible] di questo argomento in casa mia? E così accanita la guerra... Io sempre cercato d'ignorarla... Se non fosse [illegible] cendo alle donne di servizio che non si trovano, più ne infischierei della guerra. Tanto più che di politica parlo io! Non vi pare?

— Certo! Quando si potranno una villa come questa, una [illegible] amare non formita e il marito in Argentina...

— Parola, azzocato, che vi [illegible] straziarmi. Vorreste [illegible] straziarmi a vivere in sole tre [illegible] ristretta desire della villa, con la scusa che tre camere, per una donna sola, potevano bastare!

Il resto potevano seguitarlo per i portoghesi. Capite? I profughi qui, in casa mia!... fra i miei mobili. A spalla a spalla con me!... Una cosa inaudita!

— Ho protestato e chi di ragione e l'ho spuntata. Ma che giorni, ho finito per [illegible]...

— Veramente, signori, qualcosa occorre fare per quei poveretti che tanto hanno sofferto...

— Certo! Anch'io sono della stessa parere, e quando si tratta di fare del bene... Ho donato cinquanta lire a due vecchie zitelle ed il Comitato di assistenza, s'intende, mi ha offerto un [illegible] per [illegible] Ma capirete, giovedì, che non sono quelli i momenti di sperare robe e denari. La difficoltà sono molte e bisogna pensare all'avvenire. Se tutti gli abitanti del paese avessero offerto, come me, cinquanta lire, il Comitato avrebbe raggranellato una somma ragguardevole...

— Senta contare la cantilena e la cosa di sola...

— Dell'altro ieri, "accattare..."

Cino

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il mio Kirze» A. Valli, Fosco Giachetti, Rossana Brazzi.

AMBROSIO: Un'indimenticabile notte di ballo Marina Berti, E. Leandri.

CORSO: «Canta dell'aria», Gino Cervi, A. Cesta, Adriana Benetti.

Augustus: Comici contro la morte.

SUPERCINEMA: «Scandalo al villaggio», R. Finkenzeller (a colori)

Massimo: Sinfonia tragica. Ravi

TORINO: «Ti affido mia moglie» con Heinz Rühmann. Ap. ore 10.

DORIA «Albergo Nord» Annabella

ALPI: La vergine ribelle, Tannady

ASTI: 10 «Battaglione», A. Noris

IMPERIALE: Avventura di lusso. Prima: Dopo di primavera» e Var.

PALERMO: 14.30 «Madressiva».

MODERNO: «Voglio vivere» con Pagliaccini «Varietà 15.30 e 18.

Ajace «Oliver» d'amore» Varietà.

Porta Nuova: La posta a Parigi.

BRESCIA: «Una storia d'amore» Nuovo: Ballerine intorno mondo.

Vinzaglio: La mamma si diverte.

Roma Non mi muovo (comico) 14.30

DORA: 13.45 «Cuori in burrasca» (La Jana) e Var. ore 16.30 e 17.46

PO: «Spie» René Deltgen.

MILANO: ap. 10 «L'Estate Mary» **ROMA:** 15: alla collana di perle» e Rivista col comico Mario Ferrero.

EXCELSIOR: Matrigna, F. Marian

COLOSSEO: «Lacrime di sangue» Nola Noldi, C. Rinchi, Cherubi.

ARTHAI: «L'intruso», D Darrieux

LUX: «Filippo» con Gigi Tschechowa, Margot Klebecher, Marian.

Notiziario della Federazione

**Gli iscritti al P. F. R. sono invitati a ritirare la tessera entro il 30